

E il Senato nel 1556 forniva al rettore Venier 700 zecchini ⁽¹⁾; e nel 1563 vietava lo storno dei denari destinati a simili opere, dato che il porto di Canea « *si trova quasi tutto atterrato e guasto* » ⁽²⁾; e nel 1567 tornava a spedire 500 ducati ⁽³⁾; e altrettanti l'anno seguente ⁽⁴⁾: mentre nel 1569 si destinava una catena di 40 passi (del peso di 20 libbre ogni anello) a chiusura della bocca del porto ⁽⁵⁾. Eppure poco dopo la cavazione era di bel nuovo sospesa per mancanza di fondi ⁽⁶⁾; e più tardi venivano a mancare i badili e le zattere ⁽⁷⁾.

Nell'agosto 1581 il rettore Pietro Lando spedì a Venezia un disegno — tuttora conservato — collo scandaglio del porto, all'intento di palesamente dimostrare le tristi condizioni in cui era ridotto, di guisa che una terza parte soltanto di esso era capace di accogliere navigli. E come a lui risultava che le cause precipue del fatto andavano ricercate da un lato nell'abbandono in cui il porto era lasciato — « *non havendosi fatto niuna provvisione già 40 e 50 anni fin hora* » — dall'altro, specialmente nel tratto verso gli arsenali, « *per le immonditie de la città che vi correno quasi tutte dentro* », così il provvido rettore alternava i lavori di cavazione con quelli per la sistemazione di un condotto per le acque piovane: e chiedeva a Venezia aiuti in materiali ed in denaro ⁽⁸⁾, trovando facile ascolto alle sue richieste ⁽⁹⁾. Ma il risultato si fu che nell'ottobre 1584 il capitano della guardia Filippo Pasqualigo ripeteva le identiche raccomandazioni di spendere 800 ducati per spostare verso la città anzichè verso il porto la pendenza delle strade e per cavare il porto col sistema della palificata ⁽¹⁰⁾.

E così via. Nuovi lavori nel 1585 ⁽¹¹⁾; nuove sollecitatorie e nuovi denari di Venezia nel 1587 ⁽¹²⁾; nuovi bisogni nel 1588 ⁽¹³⁾; nuovi progetti nel 1589 ⁽¹⁴⁾; nuove lamentele in quell'anno medesimo e nel seguente ⁽¹⁵⁾ e nell'altro ancora ⁽¹⁶⁾; e nuove ⁽¹⁷⁾ richieste, premu-

(1) V. A. S.: *Senato Mar*, XXXIII, 82.

(2) Ibidem, XXXVI, 23* seg.

(3) Ibidem, XXXVIII, 10.

(4) Ibidem, XXXVIII, 75.

(5) Ibidem, XXXIX, 52. — Più tardi Latino Orsini proponeva di restringere la bocca del porto in modo che un'unica catena senza appoggio nel mezzo bastasse a serrarla (V. A. S.: *Senato Secreti*, filza LVII, 31 gennaio 1587).

(6) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXIII: relazione del rettore Bernardino Lippomano.

(7) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 16 febbraio 1580.

(8) Ibidem, 8 agosto 1581.

(9) V. A. S.: *Senato Mar*, XLV, 61 seg.; *Senato Secreti*, LXXXIV, 7. — Essendo morto Marco Maurojanni, capitano del porto, il rettore Giandomenico Cicogna vi sostituì Stamati Fassidoni, specialmente indicato per i lavori di cavamento (V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 1 gennaio 1584).

(10) V. A. S.: *Relazioni*, LXIII: sua relazione.

(11) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 11 maggio 1585.

(12) V. A. S.: *Senato Secreti*, LXXXV, 197*.

(13) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 26 agosto 1588.

(14) V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX: relazione del provveditore Mocenigo (il quale vi proponeva di « *tirare una muraglia fra le case e la marina, lasciandovi uno spatio conveniente che servisse per molo* »); *Dispacci da Candia*, 9 agosto 1589 (Giambattista dal Monte vi riparla della deviazione delle acque piovane e della collocazione di grate per filtrarle); V. M. C.: *Cicogna*, MMDCCCLIV (il colonnello Ramussati specifica il progetto di circondare il porto con una muraglia, alta piedi 1 1/2 e grossa 2, interrotta ad ogni passo da scolatori, in guisa che le acque della città non potessero arrivare al porto se non purificate attraverso di essi).

(15) Il porto, malgrado i lavori del provveditore Grimani (V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 21 ottobre 1589) era ridotto a meno di 4 piedi di acqua; cadente era la muraglia all'intorno del porto stesso; ed il torrioncino del faro erasi dovuto assicurare con una gettata di pietre all'ingiro.

(16) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 19 ottobre 1585, 8 aprile 1590, 10 febbraio 1591; *Senato Mar*, filza CXI, 29 marzo 1591.

(17) Specialmente domandavansi degli scalpelli in ferro, per rompere certi lastroni di pietra che formavano il fondo del porto.